

# TRAPANI NUOVA

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni  
 Capitale 750 milioni  
 Sede Roma  
 Via Nazionale, 49/A

**F. A. T. A.**  
 Delegazione:  
 Consorzio Agrario Provinciale  
 Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 28344

**mobilitacio cantù**  
 direzione per la sicilia  
 trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1  
 UNA COPIA LIRE CENTOCINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport  
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
 Trapani - Viale Regina Margherita, 21  
 Tel. 24808 - 21724

Nella chiara e documentata relazione dell'Assessore alla Pubblica Istruzione

## A "nudo" la grave situazione delle scuole della nostra città

LO SCIUTO: « Ho avuto l'amara sorpresa di scoprire che centinaia e centinaia di milioni stanziati per l'edilizia scolastica si sono perduti nei meandri burocratici. Buona parte dei progetti apprestati dalle passate amministrazioni sono rimaste lettere morte per non aver avuto la diligenza di seguire le relative pratiche sia al Provveditorato Opere Pubbliche di Palermo, sia al Ministero ». Ed intanto il Comune spende 100 milioni l'anno per il fitto di locali scolastici - Proposta la creazione della « cittadella della scuola »

Durante la riunione del Consiglio Comunale del 30 Settembre l'assessore alla Pubblica Istruzione, Leonardo Lo Sciuoto ha presentato un'ampia relazione sulla grave situazione dell'edilizia scolastica nel comune di Trapani. Le risultanze dell'indagine compiuta da Lo Sciuoto sull'attuale situazione scolastica sono state assai negative e sconsiglianti; si può affermare infatti che non esiste scuola di qualsiasi ordine e grado che sia perfettamente agibile e funzionale. I problemi sono molteplici e di varia natura e per la loro risoluzione occorrerà un impegno costante e programmato da parte di tutte le autorità preposte per far sì che l'edilizia scolastica possa uscire dagli oscuri meandri del disinteresse dove è stata relegata dalle passate amministrazioni.

Durante la lettura della relazione Lo Sciuoto ha fatto innanzi tutto notare che in alcuni plessi scolastici esistono ancora quei banchi e quelle suppellettili che venivano utilizzati più di quaranta anni fa e che non rispondono certo alle esigenze di una scuola moderna e funzionale. Si è passati quindi all'esame della situazione; in particolare è stato amaramente constatato che non esiste nessun asilo nido comunale, fatto questo che danneggia particolarmente le famiglie meno abbienti. Esiste soltanto un asilo nido gestito dall'O.M.N.I. che può ospitare non più di 35 bambini mentre il nostro Comune avrebbe bisogno di almeno 5 asili nido dislocati nei vari quartieri. Meno negativa, ma pur sempre precaria, è la situazione delle scuole materne: i locali sono tutti presi in lo-

cazione da privati o Enti e non bastano certo ai circa 5.000 bambini dai tre ai cinque anni del nostro Comune; inoltre la nostra città non ha mai usufruito di una scuola materna statale per la mancanza di requisiti igienici e di spazio. In qua si tutti i Circoli delle scuole elementari si deve effettuare il doppio turno per insufficienza di aule e l'Amministrazione si sta adoperando per evitare addirittura il triplo turno. Non meno infelice risulta la situazione delle Scuole Medie. Particolarmente grave quella della « Nunzio Nasi » che dovrebbe assorbire la maggior parte degli studenti della scuola dell'obbligo e che non possiede invece i requisiti per tale gravoso compito. Il plesso della « Livio Basini » di via Crociferi è stato finalmente dichiarato agibile al piano terra e primo piano mentre, dietro nuovi stanziamenti statali, il secondo e terzo piano saranno resi agibili entro il primo ottobre 1976. Nelle Scuole Superiori la situazione appare più grave nell'Istituto Nautico, Liceo Classico ed Istituto Magistrale dove per un totale di 1614 studenti si hanno soltanto 66 aule disponibili. In totale la popolazione scolastica risulta di circa 15.000 unità così suddivisa: Elementari, 6.500 - Medie 3.500 - Superiori 5.000 - ma si prevede un aumento del 10 per cento per l'anno scolastico che inizierà il 13 c.m. in seguito al noto inquinamento dell'acqua potabile. Proseguendo nella sua relazione l'assessore Lo Sciuoto si è detto perplesso per i circa 100 milioni annui che l'Amministrazione spende per il fitto di vari locali scolastici. Perché infatti non

utilizzare le centinaia di milioni che lo Stato, la Regione e la Cassa per il Mezzogiorno mettono a disposizione per la costruzione di nuovi edifici scolastici? Per questo motivo - ha detto Lo Sciuoto - mi sono recato, assieme all'Assessore al LL.P.P., Megale, all'Ufficio del Genio Civile di Trapani e lì ho avuto l'amara sorpresa di scoprire che i tanti miliardi stanziati per l'edilizia scolastica trapanese si sono perduti nei meandri burocratici. Infatti buona parte dei progetti apprestati dalle passate Amministrazioni sono rimasti lettere morte per non aver seguito la pratica sia al Provveditorato OO. PP. di Palermo, sia al Ministero. Tutto si spiega con il fatto che tempo fa era stato sostituito a Catania un Ufficio a carattere nazionale, l'ISBS, per la progettazione e la direzione dei lavori di scuole nell'ambito anche della regione siciliana. Questo istituto, da qualche mese, ha chiuso i battenti ed ha rimandato al Comune i progetti che aveva redatto. In questo modo i vari finanziamenti sono stati bloccati o non risultano più adeguati al costo dei lavori in programma. Lo Sciuoto ha chiuso la sua relazione ribadendo il fatto che in passato il Comune di Trapani non ha mai curato con impegno l'importante settore dell'edilizia scolastica affinché durante la chiusura estiva si possa provvedere alla media e piccola riparazione dei manufatti e seguire le pratiche per i finanziamenti.

Inoltre è stata formata una équipe di studiosi con Salvatore Inganni (Segue a pag. 4)

In piena « zona Cesarini », per usare un termine calcistico, il Sindaco di Trapani dottor Cesare Colberaldo su proposta dell'Assessore alla P.I. Lo Sciuoto, ha emesso una ordinanza con la quale viene prorogata di dodici giorni la riapertura delle scuole di Trapani.

Analogo provvedimento è stato intanto preso per le scuole dell'Ericico (Casa Santa, San Giuliano, Ranzilli ecc.). Non vogliamo assolutamente discutere sull'opportunità del provvedimento, anche perché, al momento di andare in macchina sconosciamo ancora

l'esatta « portata » delle cause che lo hanno determinato. Inquinamento dell'acqua potabile, si legge nel comunicato, e « più non dimandare », aggiungiamo noi. Sorprende invece la tempestività, anzi l'intempestività del provvedimento adottato proprio all'alba del 1° ottobre. Ne sanno qualcosa le migliaia di bambini, genitori e studenti rimasti al di là della porta d'ingresso della scuola.

Priva di qualsiasi fondamento è intanto la notizia diffusa dai soliti « ben informati » da strapazzo che le scuole riapriranno prima del 13 c.m.

### A scuola il 13 Ottobre ...ma ci si doveva pensare prima

Povera Italia "industrializzata" ...e squaltrinata!

## Spiccioli d'oro!

Tempi duri ed ancora lunghi per il « bistrattato » biglietto da mille - ASSURDITA' DI « STAMPO » ITALIANO: arrivano dalla Germania le macchine per la fabbricazione di monete metalliche ma occorrerà bandire i concorsi per riassumere il personale adatto... già licenziato perché ritenuto esuberante - Grave disagio soprattutto sugli autobus per il pezzo da cento lire per la gettoneria. Una situazione resa più insostenibile da grandi e piccoli accaparratori, stupidi collezionisti e milioni di distributori automatici che ingurgitano e paralizzano la circolazione dei pochi spiccioli rimasti

Continua snervante il tormento quotidiano degli spiccioli e malgrado i soliti pannicelli caldi di « stampo » tipicamente italiano, nulla lascia presagire qualcosa di buono.

Gettoni telefonici, gomma americana, buoni acquisti in metallo, sono, ormai da troppo tempo, i « fratelli illegittimi » delle nostre monete metalliche anche se tutti sanno bene quanto sia illegale rilasciare buoni o qualsiasi coniazione a carattere privato. Ma di fronte a questo stato di necessità e snervante disagio anche la legge sembra aver alzato le mani: varie assoluzioni in cause penali per presunte colpe del genere dimostrano, infatti, che lo stato abbia voluto fornire agli italiani un'occasione per dimostrare la loro indubbia capacità nell'arte d'arrangiarsi.

Colpa della zecca, sostengono gli italiani, che non ha saputo né prevedere né fronteggiare una situazione che ci sta ricoprendo di ridicolo. Colpa anche dei distributori automatici, di stupidi collezionisti e grandi accaparratori, sostengono noi, che ingurgitano e paralizzano la circolazione di quei pochi spiccioli ancora in circolazione.

Si apprende intanto che dalla Germania sono già arrivate in Italia cinque macchine per la fabbricazione di monete metalliche che dovrebbero in breve tempo sofferire alla carenza di moneta spicciola. Andrebbe tutto bene se ci



fosse « qualcuno » in grado di farle funzionare: infatti, attualmente, non esiste alla Zecca il personale adatto. Il perché di questa mancanza è da ricercare nello strano intrecciarsi delle leggi: si decise di ridurre l'organico da 280 operai a 230 ed inoltre, fu decisa la conciliazione dei posti di ruolo per ogni impiegato dimissionario. Servirà, ora, una legge « nuova di Zecca » per rimpiazzare lo sparuto stuolo di pubblici dipendenti addetti alla Zecca; e giustamente saranno necessari almeno due anni per superare i vari ostacoli burocratici: concorso, bando di concorso, etc. Nel frattempo, con procedura urgente, sono stati chiesti dal Tesoro 30 operai al Ministero della Difesa per tenere testa alle macchine tedesche. Ad ogni modo, se anche i fantomatici operai riuscissero ad approdare alla Zecca, la crisi degli spiccioli sarà lunga dall'essere risolta. Infatti, come se non bastasse, le cinque macchine tedesche non sono sufficienti per garantire, alla lunga, il quantitativo desiderato di monete metalliche. Ne servirebbero altre otto. Alla Zecca, però, non c'è posto: ancora una volta, complicazioni di ogni genere sembrano impedire il trasloco del vecchio im-

pianto che si rende necessario per far posto a questi ultimi ritrovati tedeschi (ma solo per noi) che creano moneta spicciola. Il tutto sarebbe molto comico se dietro l'affannarsi dei burocrati non si celasse una crisi d'inefficienza molto grave. La mancanza degli spiccioli non è che un riflesso, come si è visto, di una paralisi burocratica che ha incancrenito le strutture pubbliche: un paese che si dice « industrializzato » non dovrebbe avere questi giganteschi enei. Un paese che si dice « moderno » è un paese prima di tutto « efficiente », non un pachiderma paralizzato dalla burocrazia.

Soffermerci ulteriormente sui gravi disagi conseguenti alla « sparutissima » circolazione di moneta spicciola servirà forse a farci sprecare ancora spazio ed inchiostro. Le autorità preposte continuano infatti a fare orecchie da mercanti, i parlamentari tacciono tranquillamente, il cittadino protesta, sbuffa, di tanto in tanto espone aggiungendo spreco di tempo a quello già forzato per girare da un capo all'altro della città per « frazionare » il tanto sudato e « bistrattato » biglietto da mille. Come se veramente non bastassero i tanti guai che quotidiana-

mente ci assillano per tirare avanti questa desolante e per certi versi avvilente esistenza. Le notizie, peraltro poco rassicuranti, per la soluzione del problema che il cittadino ed il commerciante a fare « cinetta » di monete metalliche. Fra non molto toccheremo veramente il fondo se qualche super-cervellone non si decide a far immettere subito in circolazione delle cartamonete di taglio ridotto - limitatamente ai pezzi di 100 e 50 lire.

A nostro avviso, lo ribadiamo, non esistono altre soluzioni immediate, a meno che non si voglia costringere gli italiani a patire ancora per lunghi anni.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Ministero del Tesoro ha diramato un comunicato ove s'informa che la zecca, con l'arrivo delle nuove macchine e con l'ausilio di operai specializzati presi in prestito dal Ministero della Difesa, fra un anno sarà in grado di raddoppiare la moneta spicciola in circolazione.

Ancora un « spannicello caldo » quindi, dal momento che il semplice « raddoppio » non apporterà certamente un adeguato sostanziale beneficio.

PIERO MONTANTI

## Non c'è pace neppure al cimitero Le angherie continuano anche dopo morti!

Vergognoso: tombe vietate (e profanate!) per i congiunti



Il Consiglio dei Ministri si è occupato recentemente delle maggiori comodità e rispetto dei cittadini e « trappassati » e ne è venuto fuori, secondo la « prosa » ministeriale, il nuovo « Regolamento di polizia mortuaria ». Che cosa debbono attendersi dalle innovazioni i nostri cari estinti? Intanto i locali saranno più ampi ed accoglienti (m. 2 e 20 in lunghezza) poiché, così dicono, gli italiani si sono mediamente allungati (e non certo ingrassati).

Ma il pezzo più forte della riforma è costituito dal

l'intento di controllare la remunerativa attività della industria del « scaro estinto » e l'espansione incontrollata del cimiteri. Già, pare che anche in questo campo gli italiani « mutatis mutandis » si dedichino alla speculazione delle carceri edificabili. Non c'è che dire, il legislatore ha fatto un buon lavoro. La vecchia regolamentazione risale al 1942 ed è stato pertanto necessario un aggiornamento per una « revisione delle condizioni sociali, igieniche sanitarie e di rispetto questo

che vogliamo oggi richiamare l'attenzione delle nostre autorità. D'altronde l'immagine che pubblichiamo è senz'altro delle più eloquenti e sconcertanti e vale veramente la pena di commentarla.

Nel corso delle operazioni di scavo per la costruzione di nuovi locali, iniziati circa due mesi fa, la ditta appaltatrice ha creduto urbano, rispettoso e coscienzioso di scaricare sulle tombe decine e decine di metri cubi di sabbia estratta guardandosi assai bene dal darsi fastidio dall'usare l'area

libera a pochi metri di distanza. Risparmierà, è evidente, fior di quattrini sia nel movimento che nello « acquisto » della sabbia.

A nulla sono valse finora le sacrosante proteste dei congiunti interessati per porre fine all'incresciosa situazione. Ed anche in questo caso non sono mancate le situazioni toccanti: alcuni parenti venuti addirittura dalla Germania non hanno potuto rendere omaggio alla loro mamma. Deplorevole, semplicemente vergognoso!

Piemme

## Il feroce torero ha colpito ancora

L'ultimo dei dittatori fascisti europei ha colpito ancora. Dopo 40 anni di potere totalitario, oggi all'età di 83 anni, il generalissimo Franco dimostra una generosità mai vista: forse in vista della sua ormai non lontana fine, ha voluto lasciare ai suoi « sudditi » un ultimo buon ricordo.

E, come regalo, il buon « caudillo », ha scelto una indimenticabile sciecheria degna del più fine intenditore: la morte di cinque giovani. Cinque giovani colpevoli di aver attentato alla caduta del regime. Un regime che oggi, dopo la condanna a morte di questi uomini e il conseguente isolamento dall'Europa intera, è ormai destinato ad una fine non più lontana.

I paesi Europei, non possono assumere il ruolo di taciturni spettatori di una « corrida » che vede al posto del feroce torero, Franco, e al posto dei poveri tori, uomini dagli ideali democratici che da sempre aspirano alla libertà e alla giustizia. Per questo oggi dobbiamo gioire alla notizia che dodici paesi europei condannano ufficialmente e con durezza, non un intero paese, ma quella parte marcia di esso, che si identifica con i detentori del potere.

Noi giovani soprattutto, abbiamo da imparare da questo episodio; innanzitutto che mai, in qualsiasi altra forma essa si manifesti, la dittatura o monarchia assoluta che sia, ha portato bene e giustizia. Al contrario, come dimostra questo episodio, è solamente capace di seminare lutti e dolori, di creare profonde spaccature sociali.

Noi giovani, più degli altri, abbiamo il sacrosanto dovere di difendere, dopo averla creata, l'Europa, e non solo essa, da eventuali minacce fasciste. Molto ci si aspetta da noi; e non dobbiamo deludere. Sciottiamoci finalmente, e immedesimiamoci in quei giovani schiacciati dalla crudeltà di un mito ormai finito. Sciottiamoci e schiacciamo una volta per tutte talli ingiustizie e atrocità. Allontaniamoci per sempre lo spettro della sudditanza e dell'ubbidienza forzata. Saremo noi che domani formeremo la società, la classe dirigente e per questo è bene che da oggi ci rendiamo conto della realtà. Realtà che non è soltanto bella, che dobbiamo combattere cercando di volgere al meglio.

Il ricordo di questi giovani martiri uccisi per la « libertà », deve far nascere in noi, non soltanto un profondo sentimento di emozione e cordoglio, ma soprattutto deve farci sperare che altri uomini come loro, con o senza violenza, continuino a combattere, magari con un sensibile e leale appoggio morale che giunga da tutta l'Europa, perché finalmente in questo paese culturalmente ed eticamente vicino a noi italiani, trionfi la forma più sana e più completa dell'intero quadro dei sistemi governativi: la DEMOCRAZIA!

LAURA MONTANTI

## L'assise del PRI siciliano sui problemi della finanza locale La crisi degli Enti Locali riflette l'assenza di una programmazione

L'on. Gunnella ha sottolineato l'incidenza assunta dal « risparmio siciliano » ma che viene reimpiegato al nord dalla Cassa depositi e prestiti secondo discutibili criteri di una generica riconosciuta efficienza operativa amministrativa attribuita agli enti locali del nord, governati da giunte di sinistra

Si è aperta domenica alle 9.30 l'assise del repubblicani in Sicilia al Jolly Hotel di Palermo indetta dalla segreteria regionale del Pri per il convegno su « i bilanci degli enti locali ».

Erano presenti il segretario nazionale del partito, on. Oddo Biasini, il capo della segreteria politica, ing. Carlo Di Re, il segretario regionale del Pri, ing. Nino Ciarravino, il sottosegretario alle partecipazioni statali, on. Aristide Gunnella ed i massimi dirigenti provinciali e regionali repubblicani.

L'on. Gunnella, che ha aperto i lavori del convegno, ha tenuto a sottolineare l'incidenza assunta dal risparmio siciliano e meridionale in termini di ridistribuzione delle risorse a livello locale. « Il risparmio postale raccolto in Sicilia », ha precisato l'on. Gunnella, « viene reimpiegato al nord dalla cassa depositi e prestiti secondo discutibili cri-

teri di una generica riconosciuta esperienza operativa, amministrativa, attribuita agli enti locali di sinistra, mentre le altre amministrazioni locali continuano a dibattersi in sempre più crescenti difficoltà economiche di fondo, senza peraltro riuscire a realizzare un volume di servizi sufficienti alle esigenze locali ».

È questo problema, ha ribadito il relatore ufficiale del convegno prof. Pietro Armani, presidente della commissione economica nazionale del Pri, « esordendo », non è soltanto alla base di una generosità da parte della Cassa depositi e prestiti, ma è soprattutto la conseguenza dell'attuale crisi delle autonomie locali e della finanza locale, del controverso consolidamento dell'ordinamento regionale, che sono alcuni tra i tanti aspetti della crisi generale del si-

stema istituzionale ed economico del paese, denunciati dal Pri fin dal suo primo insorgere, cioè dal 1964-65. La crisi delle autonomie locali - ha proseguito Armani - viene da lontano e non è che una tra le molte disrompi con conseguenze del mancato avvio di un meccanismo di programmazione di tutti gli interventi pubblici e parapubblici. E questa carezza è tanto più avvertita in quanto da essa deriva « la giungla dei redditi », alimentata dalle spinte corporative e settoriali delle competenti più forti e organizzate del movimento sindacale, mentre dalla disintegrazione delle autonomie locali, della crisi finanziaria dei comuni e delle province, sta emergendo una altrettanto pericolosa « giungla dei debiti, disavanzi, disservizi », di cui finisce per fare le spese ancora una volta il Mezzogiorno. E' dunque questo

(segue a pag. 4)

AVVISI PROFESSIONALI

**ORTODONZIA**  
Dottor VINCENZO CIARAVINO  
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna  
RICEVE PER APPUNTAMENTO:  
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12  
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

**Dott. LEONARDO CHIOLO**  
MEDICO CHIRURGO  
Riceve dalle ore 11,30 alle 13 e dalle 17 alle 18,30  
Via Pantelleria, 14 (Gall. Venuti - Sc. B 1° piano)

**Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA**  
MEDICO CHIRURGO  
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166  
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569  
(riceve anche per appuntamento)

**LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE**  
**Dott. MARCO DI GAETANO**  
MEDICO CHIRURGO  
PATOLOGO CLINICO  
SPECIALISTA IN IGIENE  
Specialista in Igiene e Medicina  
Preventiva ad orientamento laboratoristico  
riceve dalle ore 8 alle ore 10  
Corso Italia (Pal. D'Alì) - tel. 23321 - TRAPANI

**PAOLO DE LUCA**  
Confezioni uomo - donna  
Abbigliamento - Tessuti - Corredi da sposa  
e arredamento per la casa  
Via G. B. Fardella, 316 - TRAPANI

**BANCO DI SICILIA**  
Istituto di Credito di Diritto Pubblico  
Presidenza e Amministrazione Centrale  
in Palermo  
Patrimonio: L. 103.679.885.916  
275 Filiali in Italia  
7 Uffici di Rappresentanza all'Estero  
Sportelli in Trapani:  
Sede - Via Garibaldi, 9 - telef. 28222  
Ricevitoria Prov.le II. DD.  
Via Garibaldi, 9 - telef. 23180  
Agenzie di Città:  
n. 1 - Via Palermo, 67 - telef. 35437  
n. 2 - Via G. B. Fardella, 189/191 - tel. 23429-21730  
n. 3 - Via Partanna, 9/11 - telef. 21146  
Sportello staccato Cassa Cambiali  
Cassa Regionale - Servizi Speciali  
Via Fardella 216/218 - telef. 22675 - 47349  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
BORSA E CAMBIO

Con l'inizio del nuovo anno scolastico  
**Il saluto del Provveditore agli Studi  
agli studenti e docenti di Trapani**

Il Provveditore agli studi di Trapani dott. Ottaviano Nicita ha indirizzato un saluto a tutti gli studenti ed a quanti operano nella e per la scuola della nostra provincia. Ne pubblichiamo il testo:

«Questo giorno non segna soltanto la ripresa delle lezioni, ma è l'incontro di un gran numero di persone con i problemi dell'istruzione e dell'educazione: saranno i fanciulli che, in tenera età, mettono per la prima volta piede nell'aula, soddisfacendo un'attesa che li riempie di curiosità talvolta ansiosa; saranno i ragazzi che, varcata la soglia della scuola media, si assolveranno l'obbligo scolastico; saranno i giovani dei licei, degli istituti tecnici, magistrali, artistici e professionali che intraprenderanno o continueranno la loro fatica nella sofferta formazione culturale e umana.

Certamente non tutte le scuole si presenteranno nelle condizioni ottimali; molti problemi occorre ancora risolvere particolarmente nel settore dell'edilizia scolastica, tenuto conto dell'intensa crescita della domanda di istruzione che caratterizza la nostra società. Per questo l'ufficio scolastico provinciale continuerà, con appassionato impegno, l'opera di stimolo e di collaborazione presso le competenti autorità,

perché ogni difficoltà venga rimossa, nel sereno e fecondo dialogo con tutte le componenti della grande famiglia scolastica, dai consiglieri di Istituto e di Circolo ai dirigenti, ai docenti, agli impiegati, agli alunni ed alle loro famiglie, nella visione unitaria che scaturisce dallo spirito e dalla lettera dei decreti delegati, ormai al secondo anno di vita.

Alla ripresa del nostro Paese, che attraverso un particolare momento, sono certo che darà il suo valido contributo la Scuola, la quale deve operare con serietà e concretezza, in sintonia con la società, ripudiando ogni eventuale verbalismo e modo quasi asettico e sterile.

In una società civile ed operosa, dove il vivere democratico vuol essere costume e non vuoto conformismo, la Scuola non muore, ma vive, calando nella realtà i valori perenni della cultura, della ricerca e della promozione scientifica, che i docenti debbono attuare con coraggio ed impegno professionale.

Con questi sentimenti, formulo il più fervido augurio di buon lavoro a quanti operano nella e per la Scuola della nostra Provincia, la quale vede nelle giovani generazioni e nei loro educatori la garanzia di un migliore domani.

Ottaviano Nicita

**Distribuiti ad Alcamo gli incarichi assessoriali**

La giunta municipale, presieduta dal sindaco Professor Vito Filippi, nella sua prima seduta, ha provveduto ad assegnare gli assessorati comunali per iniziare una fattiva opera in favore della popolazione alcamese.

Le cariche sono state così distribuite: Sindaco: Prof. Vito Filippi (DC); Assessore al LL.PP. ad interim Prof. Vito Filippi; Assessorato Pubblica Istruzione: dr. Francesco Villardi (DC); Assessorato Polizia Amministrativa: Aldo Melodia (DC); Assessorato alla Sanità: Vincenzo Rameri (DC); Assessorato alle Finanze e v. Sindaco: Prof. Francesco Parrino (PSDI); Assessorato Industria e Commercio: dr. Vincenzo Orlando (DC); Assessorato Servizi Demografici: Gioacchino Buscemi (PRI); Assessorato Personale, Solidarietà Sociale e Cooperazione: Sergio Fiorini (PSDI); Assessorato Turismo e Spettacolo: Prof. Salvatore Benenati (DC).

I problemi da risolvere al più presto sono quelli della nettezza urbana e dell'approvvigionamento idrico della città di Alcamo.

**Metamorfosi delle feste paesane**  
**La ballata dei fantasmi**

Tra gli aspetti ricorrenti della «stagione» estiva vi sono quelle manifestazioni «tutto folklore» rappresentate dalle feste paesane. Già, la festa, la sagra del paese: riti semplici e affascinanti le cui radici si confondono nella memoria del tempo, quasi a giustificare una tradizione secolare ed ininterrotta. Nessun paese, centro o contrada che si rispetti, non segna una crociata su uno dei 365 giorni dell'anno, fissando la data memorabile che polarizza l'attività dei paesani per buona parte dei restanti 364.

La festa che celebra di solito, il patrono protettore e lo ringrazia del raccolto e della buona salute, è quanto di più genuino e «spopolare» si sia mai riscontrato in tanti secoli di storia. Difficilmente, infatti, si è potuto assistere a manifestazioni tanto spontanee nelle attività umane. Manifestazioni ispirate, almeno fino a qualche tempo fa, da umori e principi privi di basezza e ipocrisia. Manifestazioni tese unicamente e semplicemente a quell'atto ancestrale che è il «ringraziamento» in una mescolanza di azioni e movimenti tramandati per generazioni, come fosse parte infinitesimale di un lunghissimo cordone ombelicale che da sempre unisce il passato e il presente.

Dicevamo, e non senza molto rammarico, che queste caratteristiche peculiari delle feste paesane, si stanno via via perdendo sovrappiamente, come del resto ogni cosa, da quell'insano bisogno di oggi di «industrializzare» tutto e su tutto speculare e trarre profitto.

Intendiamo, non che la festa del patrono non sia più caratterizzata, almeno per il momento, dalla processione per il paese e da tutte le altre cose di cui siamo a conoscenza, o perlomeno delle quali abbiamo sentito parlare. Tutto ciò è ancora ben presente. Quello che è mutato e che ha sporcato il bianco scenario, è il mondo e lo spirito con cui oggi si intende la festa paesana, commercializzandola con una grande abilità, bisogna ricominciare ad uso e consumo del turista di piccolo «cabotaggio», ansioso di scoprire gli ancestrali misteri del folklore delle lande italiane e costretto, suo malgrado ma quasi senza accorgersene, a rimpinzarsi di pane e porchetta o di altre specialità caserecce, oppure spinto a vagare per il corso, inciampando tra le numerosissime chincaglierie raffiguranti suppellettili e arnesi della civiltà campagnola e montana.

Una nuova componente, frattanto, è stata inserita nella festa del patrono, con il preciso intento di «attualizzare» e «modernizzare» riti e rappresentazioni ritenute troppo superate e commercialmente infruttuose sia per il sempre più stupido turista. Oggi, infatti, quasi a voler creare il clou della serata, gli organizzatori della sagra (a questo punto, ci pare, non si potrebbe trovare un termine più calzante) in margine alla manifestazione hanno pensato bene di creare un intrattenimento musicale, con la sfilata di «vedettes» volenterose, anche se decisamente alle prime armi.

A dire il vero, in alcune occasioni la festa viene nobilitata dalla presenza di personaggi «commercialmente validi» del mondo della

canzone, come quelli che appaiono sugli schermi televisivi. I beniamini del grosso pubblico, in sostanza. Bagliori ancora più luminosi dei proiettori fuochi d'artificio, fari guida di persone confuse e nello stesso tempo ansiose di vedere e capire.

L'ora è giunta. La folla già da diverso tempo è accorsa nelle vicinanze del piccolo palcoscenico illuminato a giorno per occupare i posti migliori: ci sarà anche la «ve dette» televisiva. Un'occasione da non perdere. Sul terrazzo dei palazzi antistanti la piazza, la gente forma dei grossi grappoli umani, sporgendosi il più possibile per non perdere neanche un momento dello spettacolo. E con ragione. C'è perfino l'orchestrina: tutti in abito scuro e la cantante con una vistosa parrucca rosso fuoco. Ridicolo? no, attuale.

Le note del «liscio» e della «mazurka (di periferia)» si librano nell'aria festose e ridenti. Qualche applauso, ma la gente è tutta in attesa del gran finale di sapere «televivo». Si tenta di riscaldare gli animi: qualcuno balla, ma è poca roba.

I cantanti di «periferia» si seguono sul piccolo palco con movimenti e gesti che vorrebbero essere quelli dei loro colleghi, più fortunati, a 24 pollici. Il risultato è penoso. Sembrano fantasmi di un'epoca che non è la nostra, oppure attori di una commedia (o di un dramma?) recitata a soggetto, con piena e triste consapevolezza.

L'importante, però, è che essi facciano quello che devono fare, anche se la gente fischia e rumoreggia. Lo sconcerto non deve esistere, almeno per quei pochi «inuiti di falsa e deprimente «gloria». O popolarità.

Finalmente appare la «vedette» televisiva. E' qui, a pochi metri dalle mani, in carne ed ossa: si può quasi toccare. Tutto viene dimenticato. La delusione di qualche attimo fa scompare miracolosamente. Ora è solo felicità, stupore, allegria.

Ma che processioni, riti e altre cose di questo genere. Momenti superati, in una società che cambia, che progredisce.

Ma è poi vero che questo possiamo chiamarlo progresso? E possibile progredire pensando solamente ad abbattere? E ad abbattere come in questo caso, tradizioni che sono presenti, o almeno lo erano, nello stesso spirito umano?

Forse, un giorno, delle feste paesane non resterà altro che il banco della porchetta, il negozio dei falsi oggetti di antiquariato locale e un piccolo palco illuminato dove si muoveranno dei fantasmi fuori dalla realtà e bersagliati da fischi ed impropri. Quando solo questo resterà, che risultato avremmo ottenuto?

Giuseppe Zago

**All'esame dell'Unione Comunale del PRI**

**La precaria situazione dell'edilizia scolastica**

Dettagliata relazione dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Leonardo Lo Sciuto - Chiesta l'istituzione di un apposito ufficio che tratti «esclusivamente» e permanentemente le pratiche relative all'edilizia scolastica ed il completamento delle opere edilizie già iniziate

L'Unione Comunale del PRI di Trapani, riunitasi alla presenza del Segretario Dr. Antonio Gualano e del gruppo consiliare ha ascoltato la relazione dell'Assessore alla P.I. Lo Sciuto che ha dettagliatamente evidenziato la precaria situazione dell'edilizia scolastica.

La predetta Unione Comunale nel rilevare come molti finanziamenti siano andati persi per la mancata tempestiva presentazione dei progetti, ritiene imprescindibile l'avvio alla soluzione di questo annoso problema del capoluogo mediante un programma serio e di immediata attuazione.

Il PRI nel ribadire come sia precipuo compito dell'Ufficio tecnico comunale la predisposizione della progettazione e la conduzione dei lavori, ritiene che il ricorso ad incarichi a liberi professionisti debba essere un fatto eccezionale e non una scelta dettata da interessi clientelari.

A tale scopo l'Unione Comunale da mandato ai propri consiglieri perché chiedano alla Giunta, come intervento immediato, (anche in attuazione del programma concordato): 1) che il personale comune distaccato ad altri compiti venga richiamato all'espletamento delle proprie mansioni; 2) che venga istituito un apposito ufficio (con

personale amministrativo e tecnico) il quale tratti esclusivamente e permanentemente le pratiche relative all'edilizia scolastica responsabilizzando i singoli al fine di non ricadere negli inconvenienti lamentati; 3) che vengano completate le opere edilizie già iniziate.

L'Unione Comunale, inoltre, rilevata LA MOMENTA NEA CONTINGENTE impossibilità dell'Ufficio tecnico di far fronte ad un piano urgente per l'edilizia scolastica che sfrutti la possibilità di nuovi finanziamenti, in attesa dell'assunzione per concorso di altri tecnici, ritiene sia necessario che il Consiglio Comunale valuti l'urgenza dell'affida-

mento temporaneo, (con precise scadenze e senza preclusione di sorta o scelte interessate) ad un gruppo di liberi professionisti l'organico e moderno di edilizia scolastica che esamini, inoltre, la possibilità della costituzione di una cittadella scolastica dotata di adeguate attrezzature, stroncando quindi la speculazione dei privati.

L'Unione Comunale del PRI ribadisce, altresì, che la direzione dei lavori del «canale di gronda», data la natura dell'opera e le posizioni non chiare emerse in materia, debba essere affidata ad un tecnico del Comune.

**Costituita l'Ass.ne Librai Trapanesi**

Si è costituita in Trapani l'associazione librai Trapanesi sotto forma di cooperativa con la denominazione «A.L.T.».

La cooperativa si prefigge lo scopo della vendita di testi scolastici in un unico locale e questo per evitare: sconti, giacenze e spiacevolezze comuni a tutte le librerie. Queste le librerie associate sono: Bono Giovanna in Gagliano; De Gregorio Alberto; De Gregorio Vito; Poma Ida in Gibilberti; Salvo Caterina (2 librerie) Scaduto Gaspare.

**Già in funzione i nuovi autobus**

Dal 1° ottobre in concomitanza con la (mancata) riapertura delle scuole a Trapani sono entrati in circolazione i nuovi autobus di color arancio con tetto chiaro. Gli studenti recatisi inutilmente a scuola (perché non avvertiti in tempo dall'ordinanza Comunale di chiusura delle scuole) hanno trovato i nuovi mezzi abbastanza confortevoli e silenziosi. Si spera ora che le autorità competenti provvedano presto a potenziare e soprattutto ad aumentare le linee urbane.

**TARIFFE PUBBLICITA'**

Tariffe Trapani Nuova per mm.: Commerciali e professionali L. 450; legali, finanziari, giudiziari L. 900; appalti e concorsi L. 500; Cronaca e redazionale L. 700; Necrologie L. 500; Nozze, culle, lauree L. 500; avvisi economici L. 150 a parola.

**TRAPANI NUOVA**

Nino Montanti  
Direttore  
Vincenzo Adragna  
Condirettore  
Piero Montanti  
Redattore Capo  
Peppe Spexia  
Amministratore  
Antonino Schifano  
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI  
Ordinario . . . L. 5.000  
Speciale . . . L. 10.000  
Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STET  
Stab. Tip. dell'Editore  
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 3.10.07

Trapani, 3 Ottobre 1975

**Nel mondo della musica**

**La pianista Lea Pavarini risiede ora a Trapani**

Con vero piacere abbiamo appreso che la pianista Lea Pavarini risiede ora a Trapani. Conoscevamo l'artista per fama, giacché l'eco dei suoi concerti effettuati in diverse città era riuscita a precederla. E così abbiamo avuto il piacere di essere ricevuti da lei. Il suo discorso è musica alla quale lei è particolarmente legata, è attaccamento ai giovani allievi che è stata costretta a lasciare per seguire il marito. C'è nella sua profonda cultura per gli uomini che forniranno la tradizione musicale della nostra città o dell'intero gradimento per cui il trasferimento a Trapani è stato ben accolto. E questa cultura proviene anche dai continui dialoghi col padre Dante, affermato direttore del Conservatorio che maggiormente son serviti, ai di fuori del nazionalismo, a com-

pletare l'artista. La sua alta sensibilità musicale vede ora nella nostra città il posto giusto per la giusta ispirazione e speriamo che da questo accostamento possa venire fuori anche della musica nata a Trapani. Episodi, fatti concerti, alunni, quei suoi giovani allievi di conservatorio o privatisti, è tutto un filo conduttore musicale, un tema di vita, una vita per l'arte. Così è Lea Pavarini e nel congedarci da lei ci siamo pentiti di non aver espresso un voto augurale. Che Lea Pavarini possa contribuire al processo di sviluppo musicale nella nostra città. Ed è questo l'augurio ed il nostro «Welcome a Trapani», che formuliamo ora da trapanesi legati alla musica ed all'arte.

L. Bajata

**Dal 1° Ottobre**

**Nuovo orario alla Fardelliana**

La Deputazione della Biblioteca Fardelliana comunica che a decorrere dal 1° Ottobre 1975 la Biblioteca riprenderà il seguente orario di apertura al pubblico:  
Dalle ore 8,30 alle ore 13;  
Dalle ore 15 alle ore 19 e 30.

Il Sabato dalle ore 8,30 alle ore 12,30.  
Nella solennità civile sarà rispettato l'orario in tutto antimeridiano dalle ore 8,30 alle ore 10,30.

**Abbonatevi al TRAPANI NUOVA**

Tel. 24808

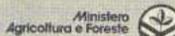
**Se vuoi nutrirti meglio..**

..oggi pranza con me  
con ogni taglio di carne bovina ti nutri bene variando gusti



**VALORE NUTRITIVO DELLA CARNE BOVINA**

Non è vero che ci siano tagli più pregiati di altri sotto il profilo di un'alimentazione sana e razionale. Ogni menzione sana e razionale, parte del bovino contiene proteine, vitamine e sostanze minerali nella stessa misura. Quindi la scelta è affidata alla convenienza, al gusto ed alle preferenze di ciascuno di noi.



DOPO "SASSO IN BOCCA" UN ALTRO FILM DI GIUSEPPE FERRARA:

FACCIA DI SPIA

Intervista con Giuseppe Ferrara

Quali motivi, dopo il «Sasso in bocca», ti hanno indotto a realizzare «Faccia di spia»?

E' stata una reazione conseguente ed immediata. Direi, che dopo un'indagine sul potere a livello criminale, cioè sulla mafia come supporto del sistema capitalistico, era ovvio che dovessimo indagare sulla CIA — Central Intelligence Service —, sullo spionaggio americano, questa potentissima organizzazione segreta, segreta come la mafia, però legalmente permessa, autorizzata e foraggiata, con i soldi dello Stato americano. Quindi, un'altra fetta del potere; e anche in questo caso, abbiamo scoperto che la libertà la difende degli interessi del cittadino, i principi della Carta della Repubblica Statunitense, sono parole vuote.

In realtà, quello che si vuole è la conservazione del potere nelle mani di poche famiglie; a cui oggi si possono aggiungere anche i Consigli d'amministrazione delle cosiddette multinazionali. La CIA, è una mafia legalizzata, che serve per impedire la liberazione dei popoli. Basta scorrere le pagine dei quotidiani degli ultimi mesi, per rendersi conto che quanto viene mostrato in «Faccia di spia», è vero al cento per cento.

Il nostro film è stato una grande inchiesta, che ha visto non soltanto la ricerca bibliografica, estensiva, in parecchie lingue, ma anche una indagine a livello ex-agenti CIA. Abbiamo così appurato, che la CIA, praticamente, è una superagenzia delle multinazionali; un apparato segreto di cui il capitale si serve, quando non si può intervenire con le armi o col Pentagono; facendo intervenire, addirittura, le agenzie segrete di altri paesi, come, ad esempio, il Kip, lo spionaggio greco o come, a proposito della strategia della tensione Italia, i gruppi eversivi legati alla CIA.

Il governo americano — vedi caso Watergate — può parzialmente sconsigliare la strategia della CIA, sua creatura, come se la stessa potesse autonomamente operare?

Un apparato gigantesco, come quello della CIA, con agenti sparsi in ogni parte del globo, non può essere diretto da un solo padrone. Evidentemente, alcuni settori di questo apparato, hanno operato non conformemente alle direttive Presidenziali, perché, tutto ciò che accade nel mondo, per quanto riguarda la politica americana, dipende dal Presidente degli Stati Uniti.

In quanto Repubblica presidenziale.

Appunto. Quando mi dicono che la CIA ha fatto un colpo di Stato, mi viene tanto da ridere. Però è successo che hanno assassinato il Presidente degli Stati Uniti quale Presidente della CIA, e il Presidente degli Stati Uniti non ne era stato informato. E qui non mi viene da ridere, perché fa parte di queste grandi contraddizioni del sistema e di queste grandi tensioni che sono all'interno del sistema stesso, tra famiglia e famiglia. Perché hanno assassinato Kennedy, prima John e poi Bob? Perché la politica che loro facevano era considerata abbastanza avventuristica da altre famiglie più di destra della loro: perché, soprattutto, a mio vedere, si stava per instaurare negli Stati Uniti una leadership ken尼迪ana, che sarebbe durata per generazioni; e ciò avrebbe comportato l'elisione dal potere di altre famiglie.

Gli Americani si battono per la conservazione dello imperialismo e quindi tutto quello che avviene negli Stati Uniti, a livello di politica interna ed estera, è per favorire alcuni grossi gruppi industriali.

A proposito del gruppo cileno, la ITT, che era una delle agenzie delle multinazionali più interessante a che Allende cedesse, ha fatto pressione sulla CIA, affinché intervenisse; c'è una documentazione esplosiva che hanno pubblicato gli Americani stessi. La CIA è intervenuta. Infatti, negli ultimi tempi sono usciti, sul Times ed altri giornali,

li americani, delle rivelazioni che hanno indicato nella CIA e in Kissinger, che la dirige insieme al Presidente della Repubblica, i responsabili del golpe in Cile, dietro Pinochet.

Come spieghi la contraddittorietà di giudizio fra «Il Corriere della Sera», «Il Messaggero» ed altri giornali, che parlano tanto bene di te, rispetto a «Panorama» e «L'Espresso»?

I film che faccio io, hanno la prerogativa di dividere il pubblico e quindi anche la critica. Sono films che da una parte irritano il borghese bembesante in quanto indicano i nomi dei responsabili dei delitti; indicano le responsabilità di partiti, anche italiani, di questi assassini; precisano le responsabilità a livello internazionale; mostrano chiaramente l'ideologia del potere, che dichiarandosi marxista, auspica che il mondo diventi diverso nel senso della sua ideologia. Sono stato, addirittura, accusato di fare films di propaganda. E questo è un aspetto ideologico, in cui indubbiamente Moravia, critico dell'Espresso, non c'entra, anche se probabilmente, favorevole al marxismo. La critica si divide, secondo me, quando non faccio un discorso intellettualistico, ma lo faccio sul piano di politica culturale; cioè, sul piano del linguaggio. La critica non può apprezzare il mio film (specialmente quella che apprezza Antonioni), perché i miei films sono, spesso, come una cantata di Ciccio Busacca; perché scendono, per usare un loro termine, a livello di Grand Guignol, cioè dell'enfasi anche sentimentale. Io non voglio essere un allievo di De Amicis; mi sento un allievo di Brecht. Penso che attualmente non si possano fare films come il fa Godard, anche se vengo molto più amato di lui; come il film di Bunnuel, non vengono quasi nemmeno distribuiti, perché le masse, quando co-

zaroni i loro films dopo che Lenin, Trotsky e Stalin attuarono la rivoluzione sovietica. Dove, quindi, le masse proletarie più avanzate, avevano espresso la cultura rivoluzionaria, che ha tolto il potere alla borghesia. E' quindi chiaro, che quello che facevano in quel momento di grande genialità, veniva facilitato dalla coscienza rivoluzionaria delle masse. Oggi viviamo un momento di compromesso; si cerca di non arrivare ad un confronto dialettico vero e proprio; si parla di divisione del potere; si parla di gestione, addirittura, dell'Italia a mezzadria fra democrazia cristiana e comunismo. Questo non aiuta un regista che voglia dire la verità; anzi direi che soffoca l'atmosfera culturale di tutto il paese. Allora quale linguaggio, un regista che voglia trasmettere delle idee, diciamo pure socialiste, a livello di massa, deve usare? Io credo, un linguaggio semplice; e un linguaggio elementare, che comunichi tutto senza rinunciare a nulla.

Cioè, favorire al massimo la fruizione del messaggio. Assolutamente. Rifiutare la frase aulica, rifiutare la bellezza; rifiutare, appunto, quanto di borghese è in noi. Un Bunnuel, ad esempio, è estremamente complesso. Un uomo di sinistra, un grande artista, però elitario, in quanto i suoi messaggi, surrealisticamente e simbolicamente espressi, non possono non risultare ermetici alla stragrande maggioranza degli spettatori.

Non c'è dubbio che anche Bunnuel è elitario; infatti, basta vedere il momento degli incassi. Nel primo visioni, i films di Bunnuel vanno benissimo; nelle ultime, non vengono quasi nemmeno distribuiti, perché le masse, quando co-



Una tra le più drammatiche scene del film

consecutivi, lo fa, pur negativamente, nel confronto del mio? Comincio a pensare che i fini siano politici; che rientri nel discorso attuale, in cui il manicheismo, perché il mio film è un film manicheo, dice: «Là ci stanno le spie, e qui ci sta il proletariato». Il mio film è molto preciso, e dice chi è con le spie, e chi è con il proletariato. Penso che in questo momento, in cui invece non si vuole scegliere con manicheismo, la posizione giusta (l'Espresso, è pagato dalla Fiat; è molto vicino ad Agnelli, e quindi molto vicino agli americani), ha tutt'altro che l'interesse di scegliere una posizione manichea così precisa, abbia avuto proprio una direttiva. Valerio Riva, senz'altro; su Moravia, credo ci sia stato un'influenza indiretta di troncamento; tanto più che in esso, c'era un ringraziamento all'Espresso, perché in altri tempi (la produzione è durata cinque anni) ho richiesto ed ottenuto una collaborazione gratuita. Pertanto, nel finale del film ho ringraziato il giornale. Vuoi vedere che questo, ha dato fastidio, e ha fatto pensare, alla redazione, che ci fosse una specie di correlazione tra la mia posizione, che, invece, è di tutt'altro tipo? Vuoi vedere che loro hanno voluto prendere le distanze, in questa critica feroce (basta leggere le accuse di Valerio Riva, che definisce il film «porno-macelleria»)!

E qui è il caso di rispondere anche a «Panorama», dove Tullio Kezich, pur apprezzando gli intenti del film, conclude dicendo che non si può sopportare la vista di donne nude, mostrate mentre vengono torturate, e sarebbe bene evitare queste immagini, per rispetto alle vittime e per sdegno verso i torturatori.

Ho l'impressione che qui ci sia un equivoco di fondo. Forse i critici abituati a chilometri di pellicola pornografica, o, per rispondere a Valerio Riva, «da macelleria», (vedi i films di Dario Argento), forse, dicevo, hanno perso la visione realistica giusta, di fronte al sadismo e di fronte al sesso. Non sto a fare il contraddittorio sulle parole; desidero che si esaminino le immagini del mio film; immagini che parlano chiaramente; si vedono donne nude, perché quando si tortura le donne sono nude; e anche donne belle, perché non si violentano le donne brutte. Basta accostarsi alla letteratura tedesca, in merito, per sapere cosa facessero alle belle donne ebraie i nazisti, per rendersi conto che questa è, purtroppo, un costante nella storia dell'orrore del capitalismo. Ad esempio, anche il film «Portiere di notte», lo mostra, e nessuno, a suo tempo, ne ha tratto motivi di scandalo.

Basta vedere ed analizzare le immagini del mio film per rendersi conto, che non ho abusato né del sesso, né del sadismo a fine spettacolo, ma ne ho fatto uso, come arma di accusa, nei confronti di un sistema talmente cinico privo di scrupoli, che non esista a farne una programmazione elettronica a livello di massa. Il film, quindi, è un discorso morale, contro l'immoralità dei torturatori. Sì, ed io cito, addirittura, delle immagini. Si vede un dito su un cooperatore elettronico a Washington, che piglia su un bottone, e nello stesso istante in Brasile, si vede un torturatore che sevizia una ragazza. E bene, questo significa chiaramente che la violenza fatta in Brasile, viene da Washington. Cioè, quindi, intrinsecamente, la denuncia di questa violenza, è una denuncia politica. Come è possibile accusare il film di «sporno-macelleria»; come è possibile dire che le donne non sono nude, se lo scopo del film è quello di denunciare, onde suscitare la riflessione dello spettatore. A parte il fatto, che il montaggio è talmente breve, talmente mosso, che non è possibile che uno spettatore possa arrivare a una penetrazione con l'immagine, di tipo passivo, (questa è l'accusa che mi si rivolge), al punto da arrivare ad una sensazione masochista o sadica di tipo morboso, invece che di profonda repulsione per presa di coscienza.

me la CIA, scendo dentro le strutture, i misteri, la storia di una città. Forse, è un respingere l'angolo di visione, o forse un allargarlo, perché Napoli è un agglomerato umano di enormi proporzioni; sia a livello numerico, sia a livello morale e politico. Intendo partire dal dopoguerra immediato; dall'occupazione Alleata, e via via, alla rinascita della città, attraverso la scamorra, il malcostume politico (di cui Lupo sarà una delle figure centrali), sino al nuovo impero della famiglia Gava, ai nostri giorni; dall'acquisto dei grandi calciatori da un miliardo di lire, ad un episodio che non si è ancora verificato.

Una delle caratteristiche del mio film, è quella che partecipa sempre del presente, vogliono entrare dentro la realtà politica come un fatto pubblico. Lo spettatore, vedendoli deve parteciparvi a livello morale, a livello politico. Ovviamente, quando si parlerà di camorra, di droga, (il commercio della droga passa da Napoli, come da Palermo, e da altre città siciliane), ci saranno dei contatti con la mafia siciliana.

Certo, il mio terzo film è l'allargamento del discorso iniziato col «Sasso in bocca», sempre a livello d'indagine sul potere. Questa volta, però, invece di scendere in un fenomeno sociale, come la mafia, o un fenomeno politico, co-

ca democrazia di base, spesso affidata al volontarismo di pochi appassionati; che è indispensabile favorire la nascita delle cooperative editoriali in Sicilia.

chiedono che i rappresentanti sindacali di questa categoria di operatori culturali vengano ascoltati al più presto dalla predetta Commissione Speciale per l'Editoria, insediata presso la Regione Siciliana. La Commissione Sindacale Rolando Certa - Nat Scammacca - Carmelo Pirrera - Lucio Zinna - Vincenzo Santangelo.

Comunicato Stampa della Sezione Siciliana del Sindacato Nazionale Scrittori

Gli scrittori siciliani, aderenti al Sindacato Nazionale Scrittori, riuniti a Palermo il 21-9-1975, considerate la condizione di sottosviluppo culturale in cui versa l'isola e le difficoltà enormi che travaglia la categoria; ritenuto che è stata costituita presso la Regione Siciliana la Commissione Speciale per l'Editoria, la quale ha come compito quello di elaborare un progetto di legge a sostegno dell'editoria siciliana; considerato altresì che è necessario, oltre che la stampa quotidiana, sostenere anche quella periodica e culturale, espressione di autentica democrazia di base, spesso affidata al volontarismo di pochi appassionati; che è indispensabile favorire la nascita delle cooperative editoriali in Sicilia.

Il soggetto del film

Nello stesso momento, in cinque continenti, la maggiore organizzazione di spionaggio, la CIA e gli organismi collegati tessono la più fitta rete di rapporti, indagini, istruzioni, torture, messaggi. Intercettazioni radio, fotografie, assassini, intrighi che mente umana possa immaginare.

A Langley (Washington) vicino alla Casa Bianca, il cuore dell'apparato: 10.000 funzionari sparsi in 105.000 mt. quadrati di uffici esammano ogni giorno tre milioni di parole trasmesse dalle agenzie periferiche. Il più grande cervello elettronico del mondo, ad Walnut, un capovaloro di ingegneria della I.B.M. elabora ininterrottamente i dati ricevuti. Nelle colonie, nei paesi dipendenti, gli istruttori CIA allenano comandi per invasioni o azioni anti guerriglia. Il film intende rappresentare nella maniera più cruda e vera come ha funzionato, funziona e perché funziona questo enorme apparato. I più importanti episodi della reale storia della CIA sono ricostruiti fedelmente sulla base di documenti pubblicati o ancora inediti, in modo da dare allo spettatore la sensa-

zione che egli assista a un concentrato di film di spionaggio tipo 007 e nello stesso tempo ad un film verità. In molti episodi, interpretati da noti attori, si intrecciano tra loro, completandosi e mettendo in rilievo le tecniche segrete, i complotti, la politica piena di doppiezza svolta dalle spie.

Sullo sfondo il conflitto del Vietnam, le lotte in Africa, le tensioni nel Medio Oriente.

Il regista

Giuseppe Ferrara è nato nel 1932 a Castelfiorentino, laureato in lettere, con una tesi sulla storia del cinema, all'Università di Firenze nel '55. Inizia la sua attività come pubblicista cinematografico nel 1952. Dal 1960 è iscritto all'Albo dei giornalisti e, nello stesso anno, al Sindacato dei giornalisti cinematografici. Ha pubblicato i seguenti volumi: IL NUOVO CINEMA ITALIANO (ed. Le Monnier, Firenze, 1957); LUCHINO VISCONTI (ed. Seghers, Parigi 1965); FRANCESCO ROSSI (ed. Canadese, Roma 1966); tradotti in molte lingue. Ha collaborato alle più importanti riviste specializzate tra cui BIANCO E NE-

In seguito all'impegno preso precedentemente con Giuseppe Ferrara di dedicare una pagina al suo nuovo film « Faccia di spia », sospendiamo per questa settimana le puntate degli articoli di Giuseppe Zagarrìo, di Alfredo Bonanno, di Nicola Di Maio, di Carmelo Viola e di Nat Scammacca. Pubblichiamo invece il II Canto di Inferno Antigruopo dietro richiesta di numerosi lettori.

Intervista di Nat Scammacca con l'attore Beppe Di Bella

Il film «Faccia di spia», del regista Beppe Ferrara, a cui ha partecipato nel ruolo del generale Pinochet, è un film di spionaggio nel senso tradizionale?

Niente affatto. E' un film-verità, un film-denuncia, un film-documento, che si rifà all'azione svolta dallo spionaggio americano, in relazione ad avvenimenti internazionali, di carattere economico, politico, militare.

Una spionaggio, quindi, con precise connotazioni. Esattamente. Si tratterebbe, allora, di un mosaico di avvenimenti, legato da un unico filo conduttore.

La struttura del film, si identifica a quella del precedente «Sasso in bocca», dove il filo conduttore, era costituito dall'azione mafiosa.

Abbiamo rilevato che questa volta il film è sostenuto da un cast internazionale. Abbiamo altresì notato, che sei l'unico attore siciliano a farne parte.

La partecipazione, a suo tempo, al film «Il sasso in bocca», mi ha fruttato l'amicizia di Beppe Ferrara. L'attuale partecipazione è un segno di tale amicizia sostenuta ovviamente, da stima professionale.

Dopo tanti films sulla mafia, nonché i televisivi «Il giudice» e «Petrosino», a ruolo fisso; cioè, da mafioso non importa se con la coppola o in marsina, cosa hai provato passando ad un ruolo così diverso?

E' stata una esperienza estremamente interessante, dove oltre al gradevole e al suo contrario, ha trovato posto un edificante elemento etico.

Vuol specificare? Volentieri. Interessante, perché ho conosciuto cileni d'ambo i sessi, attingendo notizie non mediate, oltre che per il contrasto di ruolo, inteso come risulta dei propri mezzi, fermo restando che un attore non può e non deve rifiutare un ruolo, in base alla antipatia che un personaggio può destare. Personaggio che nel mio caso, si è rivelato sgradevole.

In quanto l'uomo che nell'attore, ha provato certo malessere, sotto l'aspetto ideologico; gradevole, per aver avuto modo di lavorare in condizioni ideali, sia per la fiducia riscossa, che mi ha concesso larga autonomia espressiva, sia per la buona aria che si respirava.

Perché eticamente edificante? Perché Beppe Ferrara, che stimo moltissimo come uomo e come regista, al film evasivo, preferisce il film-verità che preten-

de valido costante impegno culturale, sociale, civile, politico. La verità sempre scomoda gli ha procurato fastidi e minacce, di cui non ha mai tenuto conto. Naviga, costantemente, in un mare di difficoltà, perché non dispone a lasciarsi economicamente schiavizzare, malgrado ciò dilati i tempi di realizzazione. Insomma, un uomo-artista difficilmente reperibile ai nostri giorni, da tenere a modello.

A proposito di esperienza, c'è qualcosa che non avevi precedentemente sperimentato?

Una sensazione atrocemente sgradevole!

Si. Si è trattato di una operazione durata circa venti minuti, a cui non mi era mai occorso sottoporre il calco, che doveva servire per una certa scena. Nonostante i tubetti infilati nelle narici, ho provato, inizialmente una sensazione di soffocamento, che ho superato per orgoglio. Man mano che la pasta elastica che mi avevano spalato sul viso, a cui è seguita la colata di gesso, andava contraindendosi mi sentivo sottrarre a me stesso.

Una sensazione atrocemente sgradevole!



Beppe Di Bella - addetto culturale alla RAI di Palermo - interpreta nel film il generale Pinochet

Inferno ANTIGRUPPO CANTO 2°

Argomentum: Proseguendo il loro viaggio negli inferni, Ignatius Apolloni, guida, e Pietro Terminiello, tirato per la cavezza, si imbattono, dopo avere attraversato Quasi un Ponte, in Giuseppe Zagarrìo che si sta appollando in mezzo a dei palloni, anzi è lo stesso Zagarrìo che scorgendo il apostrofa.

O voi che ve ne andate per lo monno in coppia come fanno i cojoni, — Ci gridò Zagarrìo desto dal sonno

smettendo di gonfiare quei palloni (cosa che già faceva in questo monno spazio cedendo al duo de li buffoni).

A quel grido voltossi l'Apolloni, dolce mio raro in quell'oscuro regno, già pronto a fare udire li suoi suoni.

Ma quel continuo senza ritengo a sbrairate contro il favolista lo stesso per il qual nell'altro regno

aveva scritto e pubblicato a vista: «Suechia la storia in suso e la trasformo e la rispita con saliva mista,

del genio suo rimarrà grand'orma tant'è grosso e geniale quest'artista che, nato lui, si scassò la forma».

— Cos'hai tu da gridar? — chiese lo duca — Ti scordi forse che son uomo di legge e non evangelista come Luca?

— Se nel pianeta che la vita regge di me parlasti bene ed or ti lagni solo perchè nel mezzo a tanto gregge

cercal di trarre utili e guadagni: se amico infido fui, dimmi qual'era lo mio dovere verso li compagni.

Premesso ch'era banda stravagante con pizzal, barbe ed anche qualche tuppo, lo sol salvaz quest'amico Dante

e li feci padre a tutto l'antigruppo, gloria a Palermo, sua delizia e gaio, paese mio nel quale non m'intruppo.

Mi diede mano Nicolò Di Maio verificando il già verificato che con arte e pazienza tutto gaio Poeta il disse di cemento armato,

scoprendo simmetrie ed alternanze calata categorica di fondo tritituppiante nelle pance;

con parodico inserto d'Ironia e coppie oppositive biverbal che — giuro sulla vita di mia zia —

al mondo non ne esistono di eguali. Ascrivibili sopra l'ossimoro perpetrate e perpetue enclate.

Ciò te lo giuro sopra di me soro dei versi suoi mi sono arricchito egli è poeta di cemento e d'oro.

Zagarrìo riprese li palloni forse di quel discorso già annoiato e come niente ritorno a dar fiato.

Tre volte in ginocchio un signor Benevento

...QUANDO ESPLODONO I VENT'ANNI!

Sugli scudi Ferrari, Banella, De Francisci ed il solito Capasso. Ancora una deludente esibizione di Beccaria (46 milioni!) mentre la dirigenza continua ad adoperarsi per sbarazzarsi di Galletti

Il Trapani chiamato a ripetersi a Potenza

Contro il Benevento, per la terza giornata di campionato, granata hanno fatto finalmente valere la forza del loro vent'anni.

genziale. Contro il Benevento, pur non demeritando nessuno, il migliore in campo è stato senz'altro Ivo Banella che, oltre a dettare i passaggi delle reti, ha fornito una prestazione inusuale per tenacia, inesauribile spinta in tutte le zone del campo ed acume tattico.

rosso citare Enzo De Francisci un vero baluardo in difesa, il bravissimo Ferrini (peccato sia un po' nervosetto) ed il neo-granata Capasso che ha già conquistato il pubblico per le sue velocissime scorpate e la sua notevole grinta.

non è certo la prima della classe ma che fa della volontà e della determinazione le sue armi migliori, proprio quelle che hanno permesso al granata di arricchire una signora squadra come il Benevento. Saprà il Trapani, lontano dalle mura amiche, ripetere l'orgogliosa partita di domenica scorsa replicando così al probablistimo frenetico ritmo che il Potenza imporrà all'incontro fin dall'inizio? Ce lo auguriamo di tutto cuore perché un risultato positivo fuori casa servirebbe a galvanizzare ulteriormente l'ambiente e gli stessi giocatori in vista di ben più impegnativi incontri.

Salvatore Inglinni

Quaterna sulla ruota di Crotona malgrado i consensi

...e se avesse giocato male?

Tocca ora al Marsala «saggiare» le noci di Sorrento

Secca sconfitta del Marsala a Crotona, un quattro a zero che umilia e lascia sgomenti i tifosi dopo il rocambolesco pareggio interno col Benevento e le affrettate dimissioni del presidente Figuccia e dello intero Consiglio direttivo. Gli azzurri mancavano ai di Turi, Vermiglio e Sala ma si sperava che l'innesto a centro-campo del neo-acquisto Collavini, classe '51 proveniente dal Brindisi, riuscisse a colmare le lacune del reparto e che i giocatori reagissero alla crisi dirigenziale con una prova d'orgoglio. Non è successo invece nulla di tutto ciò poiché Collavini, pur mostrando una certa classe, non è ancora in perfette condizioni fisiche e tutti gli altri hanno dimostrato di essere

alquanto condizionati dalle vicende dirigenziali. Non che i lilybetani abbiano gettato la spugna senza combattere se è vero che Petrone ha avuto sul piede la palla di un possibile vantaggio ma non s'è vista la solita grinta e quel gioco che sovente ha permesso alla squadra di Mannocci di uscire con onore dai vari campi di gioco. Inoltre l'espedito di affidare al terzino Gavino la maglia n. 8 con evidenti compiti di copertura non ha dato i frutti sperati in quanto il giocatore, per la mentalità ormai acquistata di difensore puro, preferisce giostrare in spazi ridotti dove può meglio sfruttare la sua posanza atletica ed una certa naturale mancanza di agilità che diviene più evidente in spazi larghi. Proprio a centrocampo il Crotona ha costruito la propria vittoria man mano che gli azzurri andavano calando di tono. Anche il reparto arretrato ha parecchie cose da farsi perdonare poiché se il primo goal è venuto con un tiro da fuori area gli altri sono stati realizzati superando come brividi Calamusa e compagni. In avanti Cremaschi e Belloli hanno cercato di sfruttare al massimo i pochi palloni buoni ma non si possono pretendere miracoli dalle punte quando la zona nevralgica del campo viene stabilmente presieduta dagli avversari. Il centro avanti Belloli ha creato per Petrone un'occasione più unica che rara ma il terzino se l'è lasciata sfuggire. In definitiva sono state proprio le punte a meritare la sufficienza poiché gli altri, subito dopo il goal, sono miseramente naufragati. Non crediamo comunque che sia questo il vero Marsala e già dal prossimo incontro casalingo ci si aspetta il riscatto; lo stesso Mannocci non ha dubbi su questo fatto e considera la disfatta di Crotona un episodio isolato. Domenica al «Municipale» arriverà il quotato Sorrento che occupa la seconda poltrona con cinque punti dietro il sorprendente capolista Turris ed il compito degli azzurri appare abbastanza arduo. I campani, in queste prime battute, hanno messo in mostra un attacco molto prolifico «6 reti fatte

contro i subiti) ed annoverano delle individualità di spicco come la mezz'ala Scarpa, la punta Petta, ex Cagliari, ed i difensori Albano e Borchiellini. Certamente terranno di portar via un risultato positivo per

non interrompere la serie utile delle loro gare ma il Marsala è atteso ad una riprova molto importante e ci si augura che questo incontro riappacifichi gli spiriti marsalesi con la propria squadra. S. I.

Al lavoro anche Nino Fodale e i ragazzi dell'Edera

Nino Fodale che come Leo Mione ha superato gli esami di aspirante allenatore ha iniziato la preparazione pre-campionato. Il tecnico dei minori ha suonato la Diana per cominciare per tempo gli allenamenti in vista dei diversi campionati che vedranno le squadre ederine, di cui è responsabile, in corso per un piazzamento. L'Edera dei minori si allena alla palestra Cappuccini e sono molti i giovani che hanno aderito all'invito della società. Si tratta per lo più di ragazzi cartellinati già per la società dell'On. Nino Montanti. Ma altri giovanissimi si sono aggregati al più «anziani» e così Fodale può disporre di parecchi elementi sui quali potrà lavorare. Per il tecnico ederino si tratta di plasmare questi

giovani che domani potrebbero essere utili alla squadra maggiore e in questo senso Fodale intende lavorare per mettere su un congruo serbatoio di giocatori per predisporre in ricambio. Tuttavia, anche dai giovani la società si aspetta una contropartita in quanto dalla loro partecipazione ai campionati (Cadetti, Ragazzi, Allievi) si potrà osservare quali elementi hanno possibilità di inserirsi in un futuro (speriamo presto) nella formazione maggiore. Per Nino Fodale, quindi, oltre alle immediate soddisfazioni si pone un compito assai arduo e cioè quello di recepire giocatori giovani speranze da lanciare nel campo semiprofessionistico. N. D.

PALLACANESTRO: ormai tutte le trapanesi guardano al campionato

EDERA: AMICHEVOLE COL PALERMO

Prosegue senza soste la preparazione dell'Edera in vista del campionato che dovrebbe iniziare il 19 ottobre; Mione e i ragazzi lavorano con impegno. Già da qualche settimana la squadra si è trasferita dalla palestra Cappuccini all'ordinaria sede di allenamento dove giocherà il campionato, cioè alla Dante Alighieri. L'unico cruccio per il neo allenatore è quello di Peppe Barraco, il giovane e validissimo elemento ha deciso di iscriversi all'Università di Siena e questo comporta un gravissimo handicap per la formazione in quale viene privata di un supporter assai importante; ma è evidente che il ragazzo prima di pensare allo sport deve guardare al suo futuro; tuttavia, Barraco ha promesso di giocare alcune partite per dare una mano ai suoi compagni e alla società di viale Regina Margherita.

Per il resto il lavoro di Leo Mione, se guardato in prospettiva non può essere apprezzato nella giusta misura, anche se per il momento non è valutabile nella sua portata in quanto sarà il campionato a dirci una parola definitiva. E' evidente, però, che oggi non si può parlare di vittoria il futuro dal momento che, finalmente, non si può ipotizzare i metodi di Mione ancora sono lontani dall'essere recepiti alla lettera anche se i ragazzi, per impegno e abnegazione, dimostrano di apprezzare gli insegnamenti del loro tecnico. Forse ancora manca quella mentalità che Mione richiede, manca quella convinzione nei mezzi che tutti i giovani possiedono e questa è l'incognita più appariscente. Se in campionato i ragazzi sapranno mettere a frutto quello che in questi mesi hanno appreso si può sperare in un campionato di avanguardia ma non mai di primato; questa tesi viene sottolineata molto spesso dallo stesso Mione il quale non trascurerà occasione per sollecitare i ragazzi ad una maggiore spinta aggressiva. Per il momento, quindi, c'è da dire che anche Roald Vento si è allineato ai suoi giovani compagni di squadra; indubbiamente, la sua esperienza potrà essere utile nel corso del campionato se il senatore riuscirà ad assimilare per intero la funzione di stimolo e di spinta che potrà dare a tutto il complesso. Fino a questo momento, Lilly sembra percepire il ruolo catalizzatore che dovrà svolgere e questo è di buon auspicio. Tra i programmi dell'E-

Velo: con Cardella già al lavoro

la serie B al via il 7 dicembre

Anche la Velo al lavoro. In questi giorni, anzi, la squadra femminile trapanese comincia, completata via via i ranghi, ad intensificare la preparazione. Alla sua guida è tornato, dopo che negli ultimi tempi della passata stagione si era allontanato dall'ambiente, il dott. Alberto Cardella, che sarà collaborato dalla prof. Saverino, ex giocatore che in tal modo rientrerà direttamente nel mondo della pallacanestro agonistica. A condurre la preparazione precampionato saranno Ornella Di Marco, Lidia Graziano, Enzo Gianni, Maria Pia Benda, Antonella Cardella (anche per lei si tratta di un ritorno, dopo che negli ultimi tempi — sempre in riferimento al passato campionato — aveva lasciato i ranghi), le due Tartamella, le due Barraco, la Salone, la Santoro, la Avellone, la Magaddino, la Canoneri, la Torre, la Pappalardo, la Cardillo e la Signore. Com'è facile notare, un nutrito gruppo di ragazze, giacché alle anziane sono state affiancate le più giovani, in attesa di spiccare il salto o di maturare definitivamente. Un pacchetto comunque ben nutrito e che dovrebbe consentire alla Velo di dar vita ad un torneo onorevole. Traguardi in tal senso, almeno a livello di serie B e di vertice, non ce ne sono di ben precisi; ma non si può certamente escludere che la squadra, ben preparata e senza problemi di base, possa rivelarsi in grado di disputare un torneo di rilievo o in ogni caso di recitare dignitosamente la propria parte. In chiave prettamente tecnica, scon-

tata l'intesa, il solo vero, grande problema dovrebbe essere quello relativo alla lunga; ma si tratta di una carenza congenita, alla quale la Velo ha negli anni cercato di ovviare (nel senso che ha mirato a renderlo meno drammatico) attraverso varie soluzioni tattiche. Comunque si spera che alla maturazione della Barraco possa venire l'auspicata soluzione. Sul piano dei programmi dai problemi relativi alla disponibilità di una palestra all'aperto attrezzata a quelli finanziari precludono il grande traguardo; ma non per questo la Velo si tirerà indietro su tutti i fronti in cui sarà impegnata cercando di centrare l'obiettivo massimo, anche se sul piano pratico alla vigilia della stagione l'ambiente punta a due finali nazionali di categoria, innanzitutto le «allieve» e poi chi sa anche le «juniores». Il campionato di serie B scatterà il 7 dicembre e nel giro della prima fase la Velo dovrà vedersela con altre quattro formazioni similanti U.S. e Fr. Azzurre Dagnino e le messinesi Libertas e Birra, con una calabrese, l'Olimpia di Reggio Calabria, e (la grande novità) con due pugliesi, cioè la Vigor di Brindisi e la Standa di Taranto, che rappresentano incognite. Per finire, va rilevato che la prossima stagione in casa Velo presenta due novità, una delle quali di grande rilievo. Essa riguarda l'allenatore Bonfiglio, che si è trasferito a Palermo e che quindi per motivi di lavoro ha lasciato la squadra. L'altra riguarda il definitivo forfait della Nicosa.

Rosmini

Clima di incertezza

La Rosmini dopo aver intensificato la preparazione nella ridotta palestra della parrocchia è tornata alla Cappuccini per completare gli allenamenti in vista del campionato. La rosa rosminiana oltre a ridursi di Rocco La Barbera che già ha ottenuto pregevoli risultati nel primo impatto con l'atletica, ha dovuto registrare la perdita, anzi le dimissioni di Roberto Ancona il quale ci ha informato personalmente della sua decisione. Ma ancora non si è stabilito il clima in seno alla stessa Rosmini infatti, pare che altri elementi stiano pensando per ottenere il «bene» della società per essere liberi di ritirarsi dall'attività agonistica. Dopo Calò e Monaco, quindi, un'altra disgrazia ha colpito la dirigenza ederina. Infatti, mentre Calò andrà alla F. Azzurre, Monaco andrà alle Rocche di Rao. Per quanto riguarda Ancona non sappiamo quali siano i motivi della sua defezione, ma si tratterà di qualcosa di serio dal momento che il buon Roberto, che è stato per tanti anni il portacolori del «Giardino della Rosmini», nell'annunciare le sue dimissioni era molto serio e scuro in faccia. In definitiva, ancora un colpo vitale per la squadra ederina che di questo passo rischia il distacco prima di iniziare il torneo di serie B. Per il povero Safina, alla sua prima esperienza come allenatore di una squadra maggiore, tutto sembra andare per il verso storto, e c'è ne dispiace dato che Safina è un grande appassionato di pallacanestro e in tutto quello che fa mette l'anima come tutti i suoi colleghi trapanesi, del resto. Sante dice le cose e vien da chiedere dove andrà la Rosmini con il clima teso e tutte queste defezioni che potrebbero costare care all'economia della squadra. Con quali altri giocatori, specie i più giovani entreranno in campo? Ma lasciamo ai dirigenti rosminiani le grane che li assillano nella speranza che lo risolvano, e presto, per non buttare all'aria i tanti sacrifici che verrà a costare un campionato e le diverse attività giovanili collaterali. Nino D'Angelo

BOCCE: campionati italiani a Teramo

Trapanesi 'bocciati,

La rappresentativa marsalese dell'ENAL-FIGB che la scorsa settimana è stata impegnata a Teramo per gli assoluti ha fallito l'obiettivo. In pratica si è ripetuto il risultato della passata stagione quando, a Mantova, si è dovuto constatare la inefficienza delle formazioni, anche se queste erano di ottima levatura. A Teramo, quindi, risultato a sorpresa e non perché gli avversari sono cresciuti in tecnica e agonismo ma perché i trapanesi, a nostro avviso, erano certi di poter conquistare, se non un titolo, almeno un piazzamento; difatti, i mezzi tecnici autorizzavano a sperare, ma poi sul campo la

debole completa anche qualche elemento si è potuto fino in fondo per poter superare il diretto avversario. Pagina chiusa ormai, Teramo ha insegnato qualcosa, quindi spetta al Comitato provinciale adottare provvedimenti e quelle innovazioni che possono finalmente portare il bocciom trapanese ancora una volta ai vertici nazionali come lo è stato per più di una stagione. In merito, il Comitato ENAL-FIGB è intenzionato a dare una spinta sostanziale che possa portare il bocciom trapanese fuori da questa situazione che da qualche anno perdura.

RIPORTI

CRISI ENTI LOCALI

(segue da pag. 1) uno dei punti chiave, insieme al confronto governo-sindacati, del dibattito tra le forze politiche, in particolare del confronto chiaro e civile col Pci.

Giorgio Napolitano, oggi, ci propone un piano di rilancio dell'economia nazionale al medio termine — su cui ha osservato Armani — su cui il Pri si è dichiarato disposto ad aderire a condizione che esso non diventi occasione di fughe dalle responsabilità per nessuno e che comunque sia la Dc, responsabile prima di tante inefficienze negli enti locali del Sud, sia il Psi e il Pci non continuano a considerare la finanza locale come variabile indipendente rispetto ai flussi finanziari generali del paese, che vanno programmati rigorosamente per bloccare il processo inflazionistico. E' intervenuto quindi il segretario nazionale del Pri, On. Oddo Biasini. A conclusione dei lavori del convegno, Biasini ha tenuto a sottolineare la necessità di una riconsiderazione del ruolo dell'ente locale e la riconosciuta esigenza di dare avvio ad una efficace azione di programmazione, riportando altresì le nuove impostazioni di finanza locale ad una definizione puntuale dei compiti, superando quel sistema binario che, con coesistenza di organismi locali e statali, aventi competenza nelle stesse materie, determina conflitti di competenza, duplicazioni di spese e di compiti. Biasini ha concluso affermando che nessuna soluzione del problema gravissimo della finanza locale può aversi senza una precisa presa di coscienza del-

la gravità della crisi che il paese attraversa e della necessità inderogabile di una amministrazione severa e vigorosa che ponga fine agli sprechi.

SCUOLA

(segue da pag. 1)

stabilita dallo stesso Lo Scuto, da un direttore didattico, da un pediatra, da un sociologo, da un psicologo, da un assistente sociale, da due insegnanti e da un giornalista per approntare un libro bianco con soluzioni sulla scuola del nostro Comune. Poiché — ha detto Lo Scuto — abbiamo la possibilità di inserirci nei programmi di finanziamento dello Stato per l'edilizia scolastica con la legge del 7 agosto 1975 occorre in definitiva: 1) Portare a termine gli edifici in corso di costruzione: Scuola Elementare Umberto di Savoia; Scuola Media Fulgore; Scuole Elementari Rione Palma. 2) Chiedere finanziamenti per i progetti riguardanti gli edifici scolastici rimandati indietro dall'ISES. 3) D'intesa con l'Amministrazione Provinciale, fare in modo che tutti gli edifici per Istituti superiori e Professionali vengano alloggiati, raggruppati su un'unica vasta area anche fuori della città, per dare vita ad una cittadella scolastica costituita con criteri moderni, ove possano trovare posto oltre i luoghi di studio anche i luoghi di svago come piscine, palestre ecc. 4) Nel tempo, gli edifici comunali, lasciati liberi dalle scuole professionali e superiori, possono rappresentare un polmone per l'incremento della popolazione scolastica della scuola dell'obbligo: elementare e media».

Il «punto tecnico»

a cura di LEO MIONE

Da questa settimana vi presentiamo Leo Mione in una veste insolita. Infatti, egli in questo primo servizio inizia una rubrica, a nostro avviso, assai interessante dal titolo «Il punto tecnico».

Si tratta di elementi che il giovane ederino di settimana in settimana pubblicherà sul nostro giornale in modo da indirizzare gli sportivi appassionati di pallacanestro anche questi nel corso della gara possono comprendere il linguaggio del basket moderno.

In queste sue note non vi è ombra di superiorità, ma soltanto l'interesse di portare ad un più vasto strato di sportivi il proprio contributo, in modo che l'appassionato possa giudicare l'operato dei tecnici e degli atleti.

E' evidente, tuttavia, che in questa rubrica Leo Mione tenterà di mettere a fuoco quali sono i presupposti di una squadra di basket per dare in campo il meglio e per offrire agli sportivi spettacoli degni. Tutti i peccati e i suggerimenti tecnici e tutto quan-

l'altro verrà pubblicato sono constatazioni che il giovane tecnico ha potuto fare nel corso della sua carriera, quindi, non hanno alcun indirizzo didattico, perché sono il frutto delle sue personali esperienze.

Nino D'Angelo

Essa non ha la pretesa né la presunzione di voler costituire una fonte di insegnamenti concernenti la tecnica, ma soltanto lo scopo di divulgare la parte più viva e presente negli anni di quest'ultima, per diffonderne la conoscenza presso gli sportivi e appassionati. Si seguirà pertanto una linea assai sintetica, illustrando tutto ciò che ci sembrerà indispensabile per una esatta interpretazione della pallacanestro, e quindi per il conseguimento dello scopo sopra espresso.

Ciò sarà fatto nei limiti concessi dai mezzi a nostra disposizione nonché nei limiti delle conoscenze di chi scrive. E' evidente che, le teorie qui accolte non sono valide in se stesse, ma solo per chi li ritiene tali e pertanto non sono assolute. Anzi, sono certo che tra i colleghi di Trapani qualcuno potrebbe non dividerle e propugnarle altre.

Non dimeno, essendo esse il frutto della mia breve esperienza ed il frutto degli sporadici contatti che ho avuto con allenatori molto più autorevoli di me non posso che parlarne di queste.

Mi propongo di affrontare problemi di pretrattato tecnico dalla prossima settimana mettendo in evidenza l'importanza di un fattore, che nell'ordine prioritario delle buone qualità di una squadra, a mio avviso, occupa il primo posto. Si tratta della disciplina relativa alla pallacanestro.

TOTOCALCIO

Concorso n. 6 del 5-10-1975

Il nostro pronostico

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Ascoli-Florentina, Bologna-Torino, Inter-Cesena, Juventus-Verona, Napoli-Como, Perugia-Milan, Roma-Cagliari, Sampdoria-Lazio, Catanzaro-Catania, L.R. Vicenza-Atalanta, Piacenza-Genoa, Udinese-Alessandria, and Giulianova-Arezzo.

Peppe Vento resterà a Marsala

Come ogni stagione e come ormai è la prassi, Peppe Vento, dopo aver fatto soffrire Vito Grillo e la tifoseria marsalese ha deciso di rinnovare il suo cartellino con il Marsala. Questa decisione tenuta sul filo di lama per alcuni mesi era legata ai diversi impegni che Vento ha in campo commerciale sia a Trapani che in provincia; ora che il campionissimo si è deciso (lo ha confermato

lo stesso interessato a noi al novanta per cento) non possiamo che prenderne atto con soddisfazione, anche se non sarà soddisfatto l'amico Cecè Castellì il quale già si «pilliccava l'ungghia» sapendo che poteva disporre del suo ex compagno e amico nel campionato di promozione che porterà gli anziani dell'Edera e altri elementi ancora una volta sulla scena attiva del basket siciliano.